



UNA **GIUSTA TRANSIZIONE PER IL LAVORO**

**IL BENESSERE DELLA PERSONA**

**LA GIUSTIZIA SOCIALE**

**LA SALVAGUARDIA DEL PIANETA**

**PER UNA TRANSIZIONE VERDE DELL'ECONOMIA**



18 dicembre 2020

## PREMESSA

L'emergenza sanitaria ha reso evidente la connessione stretta fra Salute, Ambiente, Clima, Società ed Economia. CGIL, CISL, UIL ritengono che il mondo post COVID-19 non tornerà alla situazione precedente la pandemia. Le risorse, le idee e i valori messi in campo per uscire dalla crisi saranno l'occasione per innescare un radicale cambiamento dell'attuale modello di sviluppo e per assicurare un futuro socialmente giusto, rispondendo concretamente alle sfide cui la crisi ci sta sottoponendo: piena occupazione, salute, lotta alle disuguaglianze e ai divari territoriali, partecipazione, tutela del territorio e ripristino degli ecosistemi, azione climatica, diritti umani, doppia transizione ecologica e digitale, con particolare riferimento agli Obiettivi dello sviluppo sostenibile.

In questa fase di "riscrittura" del sistema Paese, lo Stato non potrà svolgere più semplicemente il ruolo di erogatore di garanzie, sussidi e incentivi, ma dovrà essere protagonista dotandosi di una nuova governance pubblica, fondata sul riordino e il coordinamento degli attori istituzionali e il coinvolgimento dei soggetti privati, quale condizione necessaria per una nuova politica di sviluppo di lungo periodo, più autonoma dalla politica e più condivisa con le parti sociali.

CGIL, CISL, UIL rivendicano l'apertura di un tavolo con il Governo sui piani per uscire dalla crisi, a partire dalla definizione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) e, in generale, sull'utilizzo di tutte le risorse ordinarie, dei fondi europei, sulla definizione delle politiche fiscali e degli incentivi, nonché per i Piani e le misure di Giusta Transizione.

La Commissione Europea, dopo l'insediamento, ha indicato nel Green Deal l'asse portante del prossimo quinquennio. CGIL, CISL, UIL condividono questa scelta e ritengono che l'azione per il clima e la Giusta Transizione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi, lo sviluppo di città sostenibili e la riconversione ecologica delle attività economiche e sociali, in un'ottica di economia circolare, siano gli ambiti prioritari su cui investire per garantire al Paese una ripresa solida nel tempo, migliori condizioni di vita e di salute, un effetto moltiplicativo sugli investimenti privati e una piena occupazione stabile e di qualità. Sarà fondamentale, quindi, predisporre misure *ad hoc* sia di politica attiva che passiva, per definire l'attivazione di nuovi posti di lavoro alternativi a quelli persi, strumenti di sostegno al reddito, percorsi di formazione, riqualificazione professionale e ricollocazione dei lavoratori.

Su questi temi CGIL, CISL, UIL hanno già espresso le proprie rivendicazioni nel documento unitario "Per un modello di sviluppo sostenibile" del 26 settembre 2019, completato con il presente documento alla luce dei nuovi impegni presi dal Governo italiano nell'ultima Legge di Bilancio, e dalle misure messe in campo dall'Europa per rispondere alla crisi socio-economica-ambientale acuita dalla pandemia.

Tanto le richieste quanto le proposte di quel documento hanno anticipato – e in parte trovato risposta – le nuove politiche e le indicazioni europee per l'assegnazione delle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021 – 2027 e del Next Generation EU (NGEU), nonché nel recente accordo comunitario verso il taglio del 55% delle emissioni inquinanti entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità climatica per il nostro continente entro il 2050.

## IL NUOVO QUADRO EUROPEO

A luglio di quest'anno è stato approvato dal Consiglio Europeo il piano di ripresa NGEU (Next Generation EU) dal valore complessivo di 750 miliardi di euro, dei quali 127 sotto forma di prestiti e 81,4 in forma di sussidi verranno destinati all'Italia. Queste risorse sono aggiuntive a quelle del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), confermato a 1074 miliardi di euro.

Per avere accesso alle risorse del Next Generation EU, gli Stati devono presentare nel PNRR, proposte di riforma e investimenti per contribuire alla transizione verde e digitale e rafforzare la crescita sostenibile, la creazione di posti di lavoro, la resilienza economica e sociale e mitigare gli impatti economici e sociali della crisi. Le risorse del bilancio europeo 2021-2027 seguiranno il normale iter dei PON e/o dei POR.

Gli Stati dovranno spiegare in che misura il PNRR contribuirà a raggiungere la neutralità climatica e gli obiettivi energetici e climatici al 2030 previsti dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), adeguatamente aggiornato ai nuovi obiettivi europei di riduzione delle emissioni al 2030 (55%), specificando inoltre l'ambito di applicazione, la tempistica e l'impatto previsto delle misure sulla riduzione delle emissioni di gas serra o sull'adattamento ai cambiamenti climatici, la quota di energie rinnovabili, l'efficienza energetica e l'interconnessione elettrica.

L'effettivo contributo alla transizione verde e digitale rappresenta una condizione preliminare ai fini di una valutazione positiva dei Piani.

L'azione per il clima dovrà essere integrata in tutte le politiche e i programmi finanziati nell'ambito del QFP e di NGEU, per i quali almeno il 30% dell'importo totale di spesa deve essere dedicato all'azione per il clima, con obiettivi in linea con i nuovi target di riduzione delle emissioni al 2030, e conformi a quello della neutralità climatica al 2050.

In linea di principio tutti gli investimenti dell'UE dovranno essere coerenti con l'Accordo sul Clima di Parigi e con gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. Inoltre, per quanto riguarda le misure da finanziare, gli Stati dovranno garantire che il 37% delle spese del NGEU sia destinato a raggiungere i principali obiettivi climatici. Per ogni misura proposta gli Stati devono rispettare il principio di "non fare danni significativi all'ambiente e al clima", secondo le disposizioni dell'art. 3b e 17 della Regolamentazione Europea sulla tassonomia degli investimenti sostenibili. In pratica tutti gli investimenti dovranno contribuire in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi ambientali o, in ogni caso, non arrecare danni significativi a nessuno degli stessi. Gli obiettivi ambientali europei sono: la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine, la transizione verso l'economia circolare, la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

CGIL, CISL, UIL condividono lo spirito di queste disposizioni e ne chiederanno un'applicazione puntuale al Governo, perché sostengono la necessità sia di dare priorità agli investimenti nella transizione ecologica, nell'azione per il clima e nella tutela dell'ambiente, sia di non consentire che possano essere finanziati progetti ed attività che mettono a rischio e procurino danni all'ambiente e al clima, inoltre perché ritengono che il passaggio verso un modello di sviluppo sostenibile sia la strada per raggiungere la piena occupazione.

## GIUSTA TRANSIZIONE

Per garantire il passaggio verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, sono necessari ed urgenti piani, misure e risorse specifici per la Giusta Transizione.

CGIL, CISL, UIL rivendicano un piano di Giusta Transizione per la trasformazione del modello economico e produttivo e per affrontare in modo coordinato a livello nazionale tutte le situazioni di crisi che si apriranno in conseguenza del *phase out* dal carbone e della riconversione verde di tutti i settori economici, da quelli industriali altamente energivori, all'automotive, al settore energetico, all'agricoltura, ecc.

CGIL, CISL, UIL rivendicano inoltre misure di Giusta Transizione finalizzate a creare nuovi posti di lavoro, attivare ammortizzatori sociali universali, avviare percorsi di formazione permanente e di riqualificazione professionale per accrescere le competenze verdi e digitali e ricollocare i lavoratori. Per quanto attiene alle risorse, il piano di investimenti del Green Deal europeo ha istituito il meccanismo per la Giusta Transizione con un finanziamento di 7,5 miliardi di euro, per sostenere i territori che saranno maggiormente danneggiati dagli effetti economici e sociali della medesima. Tali risorse dovrebbero arrivare a 100 miliardi di euro con cofinanziamenti nazionali, investimenti garantiti da InvestEU e investimenti della BEI. Ai 7,5 miliardi del bilancio europeo, se ne aggiungono poi altri 10 finanziati da NGEU. Di queste risorse europee, all'Italia dovrebbero spettare circa 700 milioni e il nostro Governo avrebbe designato Taranto e il Sulcis, quali territori prioritari su cui intervenire. Anche su questo punto CGIL, CISL, UIL chiedono l'attivazione urgente di un processo partecipativo.

## GOVERNANCE E OBIETTIVI STRATEGICI

CGIL, CISL, UIL ritengono che serva una Governance unica, con un solo luogo o soggetto, che abbia la responsabilità e coordini i progetti, che garantisca il rispetto delle priorità, delle condizionalità, degli obiettivi misurati e dei tempi richiesti dall'Europa, superando le lentezze, le frammentazioni e le sovrapposizioni tra livelli istituzionali che troppo spesso hanno penalizzato il Paese nell'accesso alle risorse europee. Questo soggetto dovrebbe assicurare anche il monitoraggio, il coordinamento e la rendicontazione, oltretutto le necessarie garanzie di trasparenza e legalità.

È essenziale che sia garantito un processo partecipativo e contrattuale, con un ampio coinvolgimento a partire dalle Parti Sociali, sia nella fase di definizione delle priorità e dei progetti, sia nella fase di monitoraggio e valutazione degli stessi. Inoltre è necessario che la partecipazione e la contrattazione siano garantite anche per l'adozione del piano e delle misure per la Giusta Transizione.

Occorre procedere urgentemente alla revisione e all'applicazione del PNIEC per allinearli ai nuovi obiettivi europei di riduzione delle emissioni al 2030, nonché definire la Strategia a lungo termine per la decarbonizzazione al 2050, che l'Italia avrebbe dovuto comunicare alla Commissione Europea entro il 1 gennaio 2020. Devono essere inoltre approvati il Programma strategico per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, così come previsto dal Decreto Clima e il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. La definizione di questi quattro documenti deve avvenire al più presto, in un percorso democratico e partecipativo, essendo di riferimento strategico per gli investimenti del PNRR.

È necessario infine operare delle scelte, individuando alcuni obiettivi strategici e grandi missioni verso i quali orientare risorse e programmi, evitando di frammentare l'azione in centinaia di progetti e in un elenco infinito di interventi.

Deve essere assicurata coerenza tra gli obiettivi del PNRR, le misure da attuare con le risorse ordinarie e con le politiche di coesione, le politiche fiscali, la graduale eliminazione dei Sussidi ambientalmente dannosi (SAD) per trasformarli in Sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) e investimenti per supportare le filiere verdi e sostenibili; ma anche con le disposizioni messe in campo da Regioni e istituzioni territoriali e con le politiche strategiche delle grandi imprese, in particolare quelle a partecipazione pubblica.

Va rafforzato lo strumento del Green public procurement, dando piena applicazione al Codice degli appalti e ai Criteri ambientali minimi (CAM).

## LE PROPOSTE DI CGIL, CISL, UIL

CGIL, CISL, UIL chiedono l'apertura di un confronto con il Governo per l'utilizzo dei fondi relativamente alla transizione ecologica, sulle seguenti proposte, da articolarsi sia in investimenti diretti, che sotto forma di strumenti finanziari, sussidi o altre forme di incentivo.

### MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- investire nell'efficientamento energetico e nell'installazione di impianti per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili; nell'adeguamento sismico degli edifici pubblici, in particolare scuole e ospedali, e privati, rendendo strutturali i benefici del Superbonus (110%);
- prevedere risorse concrete per la decarbonizzazione, l'efficienza energetica del settore industriale, l'economia circolare, la produzione e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, l'idrogeno verde attraverso l'elettrolisi, il parco eolico *off-shore*, sostenendo anche la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie pulite;
- investire nelle infrastrutture per la distribuzione, lo stoccaggio e l'accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, nelle *smart grid*, nella digitalizzazione delle reti, nelle comunità energetiche, nei collegamenti elettrici fra Paesi europei e con l'Africa, nell'elettrificazione dei consumi, nei punti di ricarica per veicoli elettrici e nelle stazioni di ricarica per i veicoli a idrogeno;

- promuovere e investire nella mobilità sostenibile, a partire dalle città, potenziando il trasporto pubblico e rinnovando il parco mezzi con l'introduzione di veicoli elettrici;
- prevedere investimenti pubblici in nuove infrastrutture ferroviarie e per l'adeguamento di quelle esistenti, per favorire il passaggio del trasporto di merci e persone da gomma a ferro, decongestionando le grandi aree urbane, i centri logistici e industriali e riconnettendo le grandi polarità con i centri minori, soprattutto delle aree interne;
- promuovere l'educazione ambientale e al cambiamento climatico nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università.

## **ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

- investire massicciamente nella messa in sicurezza del territorio, nella prevenzione degli eventi sismici, del dissesto idrogeologico, degli incendi e, in generale, dei disastri di tipo ambientale, anche rafforzando i consorzi di bonifica e i corpi dello Stato (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forestali e simili);
- in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, elaborare ed attuare un programma strutturale e organico di manutenzione del territorio forestale e montano, superando l'episodicità e l'"extra ordinarietà" delle attuali norme (vedi DL Semplificazioni);
- incentivare l'agricoltura e la pesca sostenibile e di prossimità, per migliorare l'Ambiente, la Salute, e il lavoro dignitoso;
- tutelare la biodiversità e promuovere soluzioni basate sulla natura per aumentare la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici; investire nelle aree interne e nei parchi con interventi infrastrutturali, materiali e immateriali, e promuovere lo sviluppo locale, anche attraverso il turismo sostenibile;
- contrastare la desertificazione e la siccità, in particolare nelle Regioni meridionali, investendo anche in opere infrastrutturali per la conservazione e l'uso razionale dell'acqua;
- centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana, orientandole verso la riqualificazione e il recupero delle periferie e delle aree degradate, in contrasto al consumo di suolo, e investendo in infrastrutture verdi e blu.

## **USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE E MARINE**

- potenziare e adeguare acquedotti, reti, impianti di depurazione e fognari; incrementare l'utilizzo delle acque reflue depurate, la raccolta delle acque e l'interconnessione degli impianti idrici;
- garantire l'accesso universale e la qualità delle acque, promuovere l'uso razionale della risorsa acqua; prevedere interventi concreti atti a ridurre le perdite idriche nelle reti di distribuzione;
- valorizzare l'economia del mare e la mobilità fluviale;
- dare piena attuazione alla normativa nazionale sulla rimozione dei materiali plastici dal mare ("Legge Salvamare").

## **TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE**

- concordare la riconversione ecologica dell'industria, a partire dalle aree di crisi complessa;
- investire nella riduzione e nella gestione dei rifiuti, recuperando il profondo *gap* impiantistico italiano, in linea con le indicazioni della UE e con le misure di prevenzione, minimizzare la produzione di rifiuti e favorire il riciclo;
- definire i vari decreti sull'*End of Waste* per accelerare i processi produttivi in chiave di economia circolare;
- incentivare la modernizzazione in chiave *green* delle aree produttive attrezzate, dei distretti industriali e delle reti di impresa con infrastrutture verdi;

- investire nella costruzione di poli tecnologici per l'economia circolare e favorire la ricerca e l'innovazione per prodotti durevoli e riparabili; favorire la ricerca e l'utilizzo di nuovi materiali ecosostenibili e delle materie prime seconde;
- investire nella sicurezza e nella qualità alimentare, nella bioeconomia circolare, nella ricerca innovativa, nella fertilità del suolo; investire nel disassemblaggio dei prodotti complessi, proponendo incentivi e accordi di programma;
- incrementare ulteriormente il compostaggio dei rifiuti organici domestici;
- incrementare le competenze e istituire processi di formazione continua sui temi dell'economia circolare.

## **PREVENZIONE E CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO**

- incentivare le misure per combattere l'inquinamento nell'industria e nell'agricoltura, in particolare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili;
- prevenire gli incidenti e i disastri ambientali attraverso una seria opera di prevenzione coordinata da una cabina di regia che veda anche il coinvolgimento delle Parti Sociali;
- potenziare le misure di tutela del suolo, delle acque e dell'aria e rafforzare il monitoraggio delle emissioni e degli scarichi, anche attraverso il potenziamento degli organici degli enti della rete di protezione ambientale.

## **PROTEZIONE E RIPRISTINO DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI**

- consolidare le Zone Economiche Ambientali (ZEA) e sperimentare le Green communities;
- bonificare tutti i siti contaminati a partire dai Siti di Interesse Nazionale (SIN) e dai Siti di Interesse Regionale (SIR), unitamente alla bonifica dei siti interessati dalla presenza di amianto, dando priorità agli edifici pubblici come scuole e ospedali. Prevedere, a tal proposito, un serio risanamento ambientale e il riutilizzo produttivo di questi territori in chiave *green*;
- tutelare e ripristinare gli ecosistemi, quali foreste e zone umide, e proteggere la biodiversità;
- remunerare i servizi ecosistemici e ambientali.

